



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 9 ottobre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'istruzione, il caso Esposto dell'associazione «Tutti a scuola» alla magistratura. L'accusa: violati i diritti dei bambini e delle famiglie

Alunni disabili senza prof: indaga la Procura

Fasciolo aperto dal pm Greco
Negli istituti di Napoli tagliati
3500 docenti di sostegno

Maria Pirro

Bambini disabili senza insegnante di sostegno: sui diritti negati è scattata un'inchiesta della procura di Napoli. C'è un procedimento aperto, affidato a un magistrato della seconda sezione, il pool guidato dal procuratore aggiunto Francesco Greco.

L'indagine parte dalla denuncia di Toni Nocchetti, presidente di Tutti a scuola, l'associazione che raggruppa «tanti genitori che lamentano, tra l'altro, la lesione del diritto allo studio e all'integrazione scolastica dei propri figli diversamente abili» si legge nelle prime righe della denuncia il 26 settembre presentata all'autorità giudiziaria.

Nel documento è anzitutto chiarito l'iter per ottenere il sostegno: in base alla gravità della patologia dell'alunno, esu indicazione di un medico neuropsichiatra, è stabilito il «rapporto in deroga», ossia la presenza dell'insegnante anche per tutte le ore di frequenza scolastica. «Accade però sistematicamente che - anche quando l'Asl riconosca la necessità di garantire il rapporto in deroga - la Scuola non garantisca questo servizio, riconoscendo il sostegno solo per poche ore settimanali». Secondo i dati diffusi dal Centro studi dell'associazione, in oc-

casione dell'inaugurazione dell'anno scolastico, a Napoli mancano 3500 insegnanti di sostegno, in Campania 6500, in Italia oltre 65000.

«Tutto ciò - avvisa Nocchetti - provoca danni enormi innanzitutto al minore, ledendo il suo diritto all'istruzione e all'integrazione, alla sua famiglia, che guarda alla scuola come un qualificato aiuto e infine all'intera classe, dove il solo insegnante titolare non riesce a seguire i bambini normodotati e il disabile, svolgendo per/ognuno il programma più appropriato». Insomma, «la tutela della disabilità - sottolinea il presidente di Tutti a scuola - è sempre più un'illusione, che per i diretti interessati si trasforma desolatamente in delusione, o meglio sarebbe dire in maltrattamento psicologico».

Nella denuncia all'esame della procura di Napoli sono poi segnalate le varie leggi, dagli articoli della Costituzione italiana alle norme europee, alla Convenzione delle Nazioni Unite che, almeno sulla carta, impongono attenzione per gli alunni disabili. Obbligo giuridico che «ricade su vari soggetti e con diverse responsabilità: il Ministero dell'Istruzione, il Centro servizi amministrativi regionale, il Centro servizi amministrativi provinciale (che ha sostituito il vecchio provveditorato agli studi), i dirigenti dei singoli istituti scolastici». Ma, le fami-

glie napoletane, sempre più numerose, in questi anni hanno dovuto far appello alla magistratura per difendere, nella pratica, i diritti dei loro figli. Risultato: «Prima il giudice ordinario, poi quello amministrativo hanno riconosciuto il diritto dell'alunno diversamente abile a un sostegno scolastico adeguato (in sostanza copertura totale della frequenza scolastica), imponendo alla pubblica amministrazione di provvedere in tal senso».

Dal 2006 ad oggi sono stati proposti circa 1000 ricorsi, che la magistratura ha accolto, «evidenziando l'illegittimità dell'operato del-

l'Istituzione scolastica, ingiungendo al Ministero, al Csa e all'Istituto scolastico di assegnare al minore diversamente abile il sostegno adeguato».

L'ultima difficoltà segnalata da Tutti a scuola è che, «anche dopo che il Tar ha riconosciuto il diritto al sostegno, il Csa rifiuta di riconoscere il sostegno per gli anni successivi, pur in presenza di patologie irreversibili, per le quali è fin troppo evidente che l'alunno purtroppo non potrà guarire e necessiterà del sostegno (nelle medesime forme) per l'intero percorso scolastico». Di qui la denuncia in procura perché siano accertati «rilevi penali e responsabilità erariali» del caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

Il dossier alla Corte dei conti

I numeri



ANSA-CENTIMETRI

A nome dell'associazione «Tutti a scuola», la denuncia sui diritti negati degli alunni disabili è stata trasmessa anche alla magistratura contabile. Il motivo: i mille ricorsi già presentati per ottenere la presenza in classe dell'insegnante di sostegno, e accolti dal giudice ordinario e amministrativo, «rappresentano anche un onere finanziario sia per le famiglie che per lo Stato, che - laddove ne ricorrano i presupposti - deve garantire il patrocinio gratuito per i non abbienti». Non solo: «In molti casi - è quanto sottolineato nella denuncia - la pubblica amministrazione è stata condannata a risarcire danni e spese». E così è doppio il fronte giudiziario sul quale si sono attestate le famiglie dei bambini portatori di disabilità per vedere riconosciuto un diritto da troppo tempo disatteso.

Il piano Salta anche l'ipotesi del Planetarium

Città dei bambini a Ponticelli addio al progetto

Stop al centro polifunzionale
nell'ex scuola «Marino»
Dieci anni di lavori a rilento

Livio Coppola

Città dei Bambini, addio. È definitivamente sfumato, infatti, il progetto di recupero dell'ex plesso scolastico «Gianbattista Marino» di Ponticelli. A dare la notizia è l'assessore comunale all'educazione, Annamaria Palmieri: «Il progetto non è più praticabile - spiega l'assessore - a fronte della situazione disastrosa che abbiamo ereditato». Una situazione che deriva da dieci anni di lavori a rilento, culminati nel blocco di un anno fa e nell'incredibile contenzioso con una ditta francese che, da un lato, vantava crediti pregressi dal Comune ma, dall'altro, avrebbe dovuto consegnare un «Planetarium», previsto nella struttura, di fatto mai arrivato a Napoli.

La storia, purtroppo, è simile a quella di molte altre opere annunciate ma mai realizzate. La sfida della «Città dei Bambini» risale addirittura al 2000, quando la scuola «Marino» venne individuata per progettare al suo interno una sorta di Museo-Laboratorio, cioè «un luogo in cui saranno proposte e incentivate le attività creative, conoscitive ed esplorative dei bambini - come si legge nell'allegato della prima progettazione - con laboratori di attività legati soprattutto al fare e alla possibilità di costruire l'esperienza, in particolare quella primaria che si sta perdendo negli ambienti metropolitani, della conoscenza

degli elementi acqua, aria, terra e fuoco, sotto la guida di personale specializzato». In pratica in breve tempo l'area da 34 mila metri quadri si sarebbe dovuta sviluppare in tre ambienti: un teatro, un museo, un planetario. I lavori sono iniziati nel 2005, ma sono proseguiti a singhiozzo; a causa di una serie di intoppi, fino al contenzioso con una delle ditte aggiudicatrici,

che alla fine del 2010 hanno portato all'interruzione del progetto, che in origine aveva un costo di oltre 4 milioni di euro. Poi, dopo le elezioni comunali, la giunta De Magistris ha provato a intervenire per tentare di salvare e ripristinare il progetto. Nello specifico, sono stati l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri e quello alle Politiche sociali Sergio D'Angelo a «toccare con mano» la situazione, con un sopralluogo a Ponticelli che, però, nei fatti ha decretato la rinuncia ad intervenire: «Abbiamo il dovere di essere chiari, la «Città dei Bambini» era un progetto intelligente, cui negli anni sono seguiti lavori poi lasciati morire in condizioni eufemisticamente precarie - dice l'assessore Palmieri - Sono andata a Ponticelli con D'Angelo e ho trovato una situazione terribile. L'edificio centrale, ossia l'ex plesso Marino, è praticamente sventrato, tutto ciò che è stato

realizzato in passato risulta distrutto o rovinato. Per ripartire occorrerebbe ricominciare da capo, e servirebbe un investimento faraonico che oggi chiaramente non possiamo permetterci. Quello che faremo da subito è at-

tivare a Napoli est, così come in altri quartieri, le stesse attività previste in quel tipo di luogo, usando però gli spazi delle scuole, come palestre e cortili, che pian piano stiamo iniziando a recuperare». E il Planetarium? Lo avrebbe dovuto realizzare un'azienda francese vincitrice di parte del vecchio appalto. Questa oggi è in causa col Comune, ma il contenzioso presenta un alone di mistero:

«La ditta dice di aver costruito il Planetarium destinato a Ponticelli, e di averlo custodito per un certo tempo - dice l'assessore D'Angelo - Addirittura pretende soldi per questa custodia, intanto noi non sappiamo se sia andato distrutto o cos'altro, visto che qui non è mai arrivato. Sulla vicenda, comunque è impegnata la nostra Avvocatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

ASSESSORATO AL WELFARE

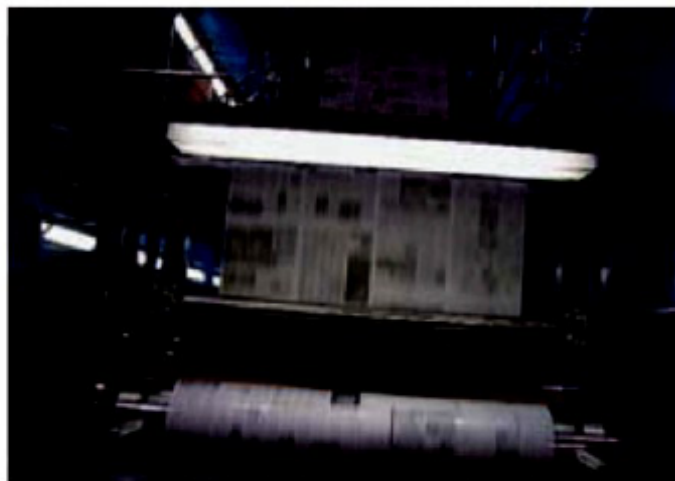
Sociale, approvata programmazione

La giunta comunale ha approvato la programmazione sociale per la seconda annualità del triennio 2010-2012.

«All'indomani della fase di commissariamento - dice l'assessore Sergio D'Angelo - l'atto è la conclusione di una faticosa revisione e l'avvio di nuovo corso di offerta di servizi a minori, anziani, disabili, che ci auguriamo possa trovare nuova linfa con la sottoscrizione di un rinnovato protocollo con l'amministrazione regionale». Pagamenti in arrivo.

Proiezioni Ecco i documentari di «Internazionale»

«Mondovisioni» sui **diritti umani**



Un frame di «Page One: a year inside the New York Times»

Per la prima volta a Napoli la prestigiosa rassegna di film documentari della rivista «Internazionale», promossa dalle associazioni Cinema e Diritti e Arci Movie, con la collaborazione dell'Università Federico II di Napoli e del Coinor e con il patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura e al Turismo. Si tratta di quattro giornate di proiezione di documentari (due per ogni serata), selezionati da «Internazionale», fra i più interessanti usciti nell'ultimo anno in tutto il mondo.

La rassegna «Mondovisioni» inizierà domani alle 19 nello storico cinema Astra di via Mezzocannone e proseguirà fino al 31, con quattro appuntamenti accompagnati dalla presenza di autorevoli ospiti, fra cui la vice direttrice di «Internazionale» Chiara Nielsen e la giornalista Annalisa Camilli.

«Mondovisioni» sarà, inoltre, l'anteprima ufficiale di due iniziative che negli ultimi anni

hanno riscosso un notevole consenso in tutta la città di Napoli e nella Provincia, il Festival del Cinema dei Diritti Umani, la cui quarta edizione si terrà dall'8 al 19 novembre, e la rassegna di cinema documentario AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale, che partirà a fine novembre.

Tra le opere in programma per «Mondovisioni», «Tahrir» di Stefano Savona, recente vincitore del SalinaDocFest, che racconta la rivoluzione egiziana della scorsa primavera, «Page one: a year inside The New York Times», uno sguardo sulla trasformazione del sistema dei media nel momento di maggiore incertezza, «The Edukators 2.0» che segue gli studenti dell'università di Vienna nella lotta per un sistema educativo e una società più giuste, «You don't like the truth - 4 Days inside Guantanamo», la dimostrazione della violenza fisica e psicologica a cui sono sottoposti i detenuti del carcere militare più «famoso» al mondo.

IN BREVE

D'ANGELO: ECCO LA PROGRAMMAZIONE

Politiche sociali, «pagheremo le Coop»

La Giunta Comunale ha approvato la programmazione sociale per la seconda annualità del triennio 2010-2012. «All'indomani della fase di Commissariamento - ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo - quest'atto rappresenta l'effettiva conclusione di una faticosa fase di revisione delle precedenti annualità di programmazione e l'avvio di nuovo corso di offerta di servizi a minori, anziani, disabili, che ci auguriamo possa trovare nuova linfa sin dal prossimo anno con la sottoscrizione di un rinnovato protocollo con l'Amministrazione regionale». Oltre alla programmazione dei servizi per l'anno 2011, un'importante novità introdotta dall'atto deliberativo riguarda l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale ad effettuare pagamenti in favore dei diversi soggetti che concorrono alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali entro la fine del corrente anno e fino alla concorrenza del 70% sia dei fondi trasferiti, sia della quota di compartecipazione obbligatoria del Comune. «Si tratta di un impegno importante - ha aggiunto D'Angelo - che consentirà, compatibilmente con le disponibilità di cassa dell'Ente e con i tempi dei trasferimenti da parte della regione Campania, di dare respiro ad un modo che vive un momento di grande sofferenza, restituendo fiducia a chi vuole e deve, con noi, aprire una pagina nuova per le politiche sociali a Napoli».

PALAZZO SAN GIACOMO

La giunta comunale ha accelerato i tempi per la liquidazione dei crediti vantati dalle aziende e rinnovato l'affidamento diretto

Piano sociale di zona, approvate le delibere



NAPOLI (c.c.) - La Giunta Comunale di Napoli ha approvato le delibere per il piano sociale di zona, accelerato i tempi per la liquidazione dei crediti vantati dalle aziende che garantiscono i servizi, rinnovato l'affidamento diretto e stanziato ulteriori finanziamenti in favore dell'azienda controllata 'Napoli Sociale'. Sulla programmazione sociale per la seconda annualità delle annualità 2010-2012 è intervenuto l'assessore alle politiche

Sergio D'Angelo. *"All'indomani della fase di commissariamento - ha dichiarato - quest'atto rappresenta l'effettiva conclusione di una faticosa fase di revisione delle precedenti*

annualità di programmazione e l'avvio di nuovo corso di offerta di servizi a minori, anziani, disabili, che ci auguriamo possa trovare nuova linfa sin dal prossimo anno con la sottoscrizione di un rinnovato protocollo con l'amministrazione regionale". Oltre alla programmazione dei servizi per l'anno 2011, una deli-

bera del governo cittadino ha introdotto una importante novità che riguarda l'impegno assunto dall'amministrazione comunale ad effettuare pagamenti in favore dei diversi soggetti che concorrono alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali entro la fine del corrente anno e fino alla concorrenza del 70% sia dei fondi trasferiti, sia della quota di partecipazione obbligatoria del Comune. *"Si tratta di un impegno importante - ha aggiunto D'Angelo - che consentirà, compatibilmente con le disponibilità di cassa dell'Ente e con i tempi dei trasferimenti da parte della regione Campania, di dare respiro ad un modo che vive un momento di grande sofferenza, restituendo fiducia a chi vuole e deve, con noi, aprire una pagina nuova per le politiche sociali a Napoli".* Approvate altri atti amministrativi molto importanti: l'affidamento alla società in house a Napoli Sociale della prosecuzione del servizio di trasporto e accompagnamento delle persone disabili e assistenza personale agli ospiti della 'Casa Albergo Signoriello' del Centro di Prima Accoglienza, delle attività del '118 sociale' e di ulterio-

ri iniziative per gli alunni diversamente abili delle scuole di Napoli. Stanziati oltre un milione e duecentomila euro. Intanto, oltre cento operatrici socio assistenziali impegnate nell'assistenza degli alunni diversamente abili delle scuole cittadine, si preparano a scendere sul sentiero di guerra e annunciano iniziative di lotta davanti Palazzo San Giacomo. *"Il Comune ha bandito una gara di appalto per tre mesi fino al prossimo 22 dicembre attraverso 2 lotti di lavoro affidati a due consorzi diversi - spiegano in una nota - La data della fine del nostro contratto è segnata anche da una novità, e cioè l'ingresso al nostro posto di personale a tutt'oggi non qualificato, inesperto e proveniente da tutt'altro servizio senza nessuna spiegazione che ci permettesse di capire".*

VIA BRECCIE. L'ASSESSORE NARDUCCI PARLA DI UN'INDAGINE DELLA PROCURA. LA MANO DELLA MAFIA DELL'EST

Sant'Erasmo, mercato di sesso e ragazzine



Da quando fu approvata l'ordinanza della Giunta Iervolino che limitava in appena tre mesi quella sorta di mercato di scambio in via Breccie a Sant'Erasmo, ne è passata di acqua sotto i ponti del Comune. Intanto la comunità ucraina continua a vedersi in quell'area e soprattutto a fare scambi e mercato. Azioni illegali che vanno avanti senza alcun permesso e dove ben chiara è la mano della criminalità dell'est europeo così come appurato da un'indagine della Procura. Durante la seduta straordinaria del consiglio della IV Municipalità, riunitasi per discutere del problema del mercatino abusivo che si svolge ogni domenica a Sant'Erasmo, l'assessore alla legalità del Comune, Giuseppe Narducci, ha fatto dunque emergere uno scenario decisamente inquietante rispetto a questo agglomerato di bancarelle.

L'assessore ha illustrato quanto fatto dalla Giunta Iervolino puntualizzando di quella illegittima e provvisoria ordinanza di tre mesi, che definiva l'area centro di aggregazione sociale. Ma Narducci ha anche evidenziato che su quel mercato da un'indagine della Procura della Repubblica è emerso che a controllare la zona e i traffici illeciti che vi avvengono è direttamente la criminalità ucraina. Per cui viene consentito che i mezzi di trasporto siano privi di assicurazione, che vengono venduti medicinali scaduti e, soprattutto che tra quelle bancarelle si organizza un vero e proprio mercato della prostituzione. «La situazione sotto il profilo della sicurezza è allarmante – dichiarano il presidente della Municipalità Coppola ed i consiglieri Enrico Cella, Morra, Contemi, Pane e Cristiani - L'occupazione abusiva della strada da parte di questi delinquenti sta determinando una situazione di insoddisfazione nei residenti e sta creando seri problemi di ordine pubblico alimentando lacerazioni e proteste sociali». Da qui la richiesta da parte dei consiglieri di un intervento dell'amministrazione comunale attraverso gli agenti della polizia Municipale che possano agire in loro mente, alle spalle, si potrebbe istituire un tavolo tecnico con tutte le forze di polizia per mettere la parola fine all'illegalità presente da anni in via Breccie a Sant'Erasmo.

vabe

SANITÀ "PARTITA DEL CUORE" AL CAMPO SAN GENNARO

Luigi Sica, il Comune non dona il loculo: ci pensano le onlus

Non è ancora arrivato il loculo promesso dal Comune per Luigi Sica (nella foto), il quindicenne ucciso da un coetaneo in via Santa Teresa degli Scalzi nel gennaio del 2007. Un periodo lungo quattro anni e mezzo in cui la famiglia, già distrutta per la perdita così assurda del "piccolo Maradona della Stella" deve sopportare pure l'onta di assicurazioni dal punto di vista economico che poi non vengono rispettate dalle Istituzioni. Un solco nella dignità dei Sica che adesso l'associazione "Prendiamoci per mano" di Ernestina Cafiero e la terza Municipalità con il neopresidente, Giuliana di Sarno, intendono finalmente colmare. E l'iniziativa messa in atto non poteva che essere a sfondo calcistico con una partita di beneficenza promossa per venerdì 28 ottobre alle 17 all'interno del campo San Gennaro alla Sanità. A raccogliere l'invito della promotrice Ernestina Cafiero già diversi tra cantanti, attori, giornalisti e showman partenopei che intendono dare il loro piccolo contributo affinché la speranza del calcio cittadino possa avere il sereno ed eterno riposo che merita così come era stato promesso da Palazzo San Giacomo l'indomani della tragedia che sconvolse il quartiere. L'obiettivo è raccogliere dunque qualche migliaia di euro attraverso la vendita dei biglietti per la sfida per compiere il loculo in cui riporre la salma del quindicenne ucciso nel 2007 per mano di un coetaneo. Ma la serata al campo San Gennaro della Sanità ha



anche un altro scopo, meno materiale e che serve per gli organizzatori ad ampliare ai posteri il ricordo del "piccolo Maradona della Stella" e soprattutto a memorizzare a lungo il modo orrendo in cui è morto. È infatti partita, attraverso il terzo parlamentino, la richiesta di intitolare l'impianto proprio a Luigi Sica che su quel terreno ha giocato più volte. Mariano Rotondo

» **Prefetto e Camera di Commercio**

Sicurezza, protocollo d'intesa anti-rapina

NAPOLI — Il tema della sicurezza degli operatori economici è al centro dell'incontro che si svolgerà domani, alle ore 11, presso la sede della Camera di Commercio in piazza Bovio a Napoli. Nell'occasione, il prefetto Andrea De Martino e il presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Maurizio



Prefetto Andrea de Martino

Maddaloni illustreranno il contenuto del protocollo d'intesa che vede impegnati anche i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti e delle categorie di commercianti più esposti a rischio rapina, come benzinai, farmacisti, orafi e tabaccaia. L'intesa, sottolinea la Camera di Commercio in una nota, «risponde all'esigenza di incentivare il ricorso, oltre che ad adeguati sistemi di allarme antirapina e di difesa passiva, anche a misure di prevenzione finalizzate ad elevare il livello di tutela delle categorie economiche interessate, nell'ottica dello sviluppo della sicurezza integrata del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti di qualità, vendita e degustazioni guidate

È «biodomenica» in piazza Dante



Coltivatori diretti in marcia per la biodomenica

NAPOLI — Stamane dalle 10 alle 13.30 in piazza Dante la dodicesima edizione della BioDomenica, evento organizzato da Legambiente, Aiab e Coldiretti, con il patrocinio del Comune di Napoli. La BioDomenica è dedicata alla promozione del consumo di prodotti di qualità, locali e sostenibili attraverso l'incontro diretto tra produttori, cittadini, associazioni, istituzioni e consumatori del mondo biologico. In piazza Dante per l'occasione degustazioni guidate elaboratori didattici: alle 10 «Dalle api al miele», alle 11 «Dal latte al formaggio» e alle 12 «Dal cacao al cioccolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVOCAZIONE

RESIDENTI IN STRADA ARMATI DI RAMAZZE PER RENDERE VIVIBILE IL QUARTIERE

Politici e volontari a pulire via Petrarca



Continuano le iniziative di pulizia della città ad opera di volontari con "Puliamoci via Petrarca". All'incontro di ieri erano presenti, insieme ad un gran numero di residenti della zona, forze istituzionali e associazioni ambientaliste. Promotrice dell'opera di pulizia di via Petrarca è Alessia Giangrasso che con grande entusiasmo e amore per la propria città e soprattutto per il suo quartiere, lavora per risollevarlo l'area dallo stato di degrado e incuria in cui versa. «È vergognoso che un quartiere turistico e fortemente rappresentativo della città venga completamente abbandonato dalle istituzioni. Insieme al problema dei rifiuti abbandonati su marciapiedi e strade si aggiunge l'inesistente manutenzione degli alberi e dei cespugli, che non venendo mai potati e ripuliti sono diventati causa di allergie e di pericolo per la possibile caduta dei rami secchi su autoveicoli e pedoni. Vorremmo vedere il sindaco De Magistris sul posto a constatare la situazione più che vederlo nelle tribune d'onore negli stadi». A sostenere il progetto erano presenti diversi rappresentanti politici, come il consigliere comunale, Domenico Palmieri capogruppo di Liberi per il Sud e il vice presidente del consiglio comunale di Melito Luigi Amelio in rappresentanza del sindaco Venanzio Carpentieri. «L'amministrazione comunale dovrebbe garantire ai cittadini servizi ordinari come questi. Purtroppo a causa delle "difficoltà di cassa" non ci sono neanche i fondi per smaltire i rifiuti prodotti dalle piante. Queste iniziative dimostrano la coscienza civica dei cittadini che hanno voglia di partecipare per migliorare lo stato delle cose ove l'impegno delle istituzioni risulta carente» afferma Palmieri. Preziosa la collaborazione della protezione civile guidata da Alfonso Iavarone e di Maurizio Masciandaro a capo delle Interforze di Polizia che hanno partecipato attivamente alla pulizia. «Si spera che il costante aumento di questi eventi guidati da volontari possa essere stimolo per gli addetti affinché Napoli nel tempo diventi esempio di pulizia e civiltà».

Chiara Marzano

MARIANELLA MIASMI SOFFOCATI COL TERRENO

Completata la bonifica della cava di via Principe

Concluse, ieri nel primo pomeriggio, le operazioni di messa in sicurezza della cava abusiva scoperta a Marianella e contenente rifiuti la cui natura è al vaglio dei tecnici dell'Arpac. Una brutta faccenda quella dello sversatoio di via Principe ai confini tra i quartieri di Chiaiano e di Marianella. Una storia fatta di abusi ma soprattutto di paura da parte dei residenti



che hanno avvertito bruciori e irritazione alle vie respiratorie in seguito ad un principio di incendio verificatosi in discarica. I miasmi sono stati il segnale d'allarme. Tra i primi ad attivarsi il presidente della Municipalità Angelo Pisani che ieri ha ufficialmente comunicato la conclusione dell'iter di messa in sicurezza. «Si tratta di una cava di rifiuti tossici, un tempo utilizzata dai contrabbandieri di sigarette e oggi sfruttata da criminali per lo smaltimento dei rifiuti illegali - ha detto Pisani che si è espresso in maniera molto soddisfacente per - il celere intervento della Procura di Napoli e delle istituzioni. In pochi giorni, grazie all'intervento della polizia provinciale e alla sensibilità del sindaco resosi conto della gravità del problema, è stata messa in sicurezza l'area coperta con terra vegetale e sono state eliminate le esalazioni di fumi velenosi. Ora aspettiamo la bonifica del territorio. E soprattutto il monitoraggio del territorio per aree a rischio e cave non censite finora utilizzate dalla criminalità». L'ottava Municipalità resta in contatto con i cittadini tramite lo sportello anticrisi (081 7952121) per verificare subito il rispetto dei diritti degli abitanti della zona.

De Magistris chiama Vecchioni

Francesca Pilla

Che sarebbe stato sfrattato Nicola Oddati lo sapeva da quando con una pessima performance è arrivato ultimo alle primarie dello scorso gennaio, mentre Luigi De Magistris è sbarcato a Palazzo San Giacomo proprio sull'onda emotiva della voglia di cambiamento rispetto alla vecchia giunta. Era solo questione di tempo. E infatti ieri è stato nominato alla presidenza del Forum internazionale delle culture 2013 il cantante Roberto Vecchioni. Il sindaco, che da tempo ha abituato i cittadini a scelte dirompenti, anche questa volta, dopo aver meditato per 4 mesi, ha rotto nuovamente con la politica consuetudinaria scegliendo il vincitore di Sanremo vicino anche a Giuliano Pisapia e sfilando la poltrona a Oddati. Il padrino del Forum aveva sempre lasciato intendere che la «creatura» a cui lavora da anni non poteva esistere senza di lui: «Se si sceglie di tagliare con il passato bisogna tagliare anche con il Forum», aveva detto a giugno. Invece il primo cittadino se ne è infischiato anche degli accordi fatti con provincia e regione; il presidente cosentino Luigi Cesaro, e l'assessore regionale Guido Trombetti siedono nel cda. «Volevo fortemente un cambio - ha detto ieri De Magistris - non per dare un giudizio di disvalore nei confronti di Oddati, ma per avere una persona che non fosse espressione dei partiti». La «nomination» però non è andata giù all'area di riferimento dell'ex assessore di Rosa Iervolino che lo scorso gennaio insieme a Corrado Gabriele e Angela Cortese, due ex punte della giunta di Antonio Bassolino, hanno dato vita all'Spd (sinistra Pd). Ed è proprio Gabriele, attualmen-

te autosospeso dal Pd dopo la condanna a 4 anni in primo grado per presunti abusi sulle figlie della compagna, che ha preso carta e penna e dato sfogo a tutti i malanimi covati durante l'estate. «Dal punto di vista politico - ha scritto in una nota - è un ulteriore schiaffo in pieno viso al Pd, ma la 'cacciata' dal Forum di Nicola Oddati nasconde probabilmente ancora altro».

Le accuse degli ex

L'ex assessore al lavoro sostiene infatti che sarà Claudio De Magistris, fratello del sindaco, il vero presidente dell'evento culturale e prospetta una parentopoli in stile Alemanno nel comune dove De Magistris ha fatto della legalità il primo comandamento. Se così fosse sarebbe un'ingenuità imperdonabile visto che dal giorno della sua elezione l'opposizione, ma anche il Pd sono ansiosi di coglierlo in flagrante proprio su questa questione.

In realtà Claudio è stato al fianco di Luigi già in campagna elettorale e sebbene da 15 anni organizza eventi culturali in città ha abbandonato l'attività per non mettere in difficoltà il sindaco. D'altra parte Oddati è stato spesso nel mirino delle polemiche per il Forum che Francesco Rutelli da ministro ha declassato da grande evento a manifestazione locale, negando i fondi perché Oddati aveva rifiutato la nomina di un commissario governativo. Pare poi che siano stati spesi 3-4 milioni solo per ottenere il marchio, che ci siano una serie di spese non rendicontate e che anche Iervolino negli ultimi tempi fosse stufo di dover mantenere politicamente il carrozzone dell'ex delfino di Bassolino.

La kermesse**Obiettivo 2013, Napoli capitale mondiale della cultura per 101 giorni**

Convegni, esposizioni e spettacoli con una sezione speciale dedicata al Mediterraneo

Il Forum delle Culture è un evento culturale sostenuto dall'Unesco e nato a Barcellona nel 2004 con l'obiettivo di promuovere il dialogo interculturale e la conoscenza tra i popoli, attraverso il rispetto dei valori della diversità e dello sviluppo umano sostenibile e pacifico. I protagonisti non sono i singoli Stati ma i rappresentanti della società civile, i cittadini, in particolare i giovani.

La città che ospita l'evento realizza un progetto di trasformazione urbana attraverso il recupero e la riqualificazione di importanti parti del proprio territorio. Questo consente la creazione di nuove opportunità professionali, il miglioramento della competitività

dell'area e della capacità di sviluppo ed attrazione di risorse materiali e immateriali, proiettando la città in una dimensione nazionale ed internazionale. Il Forum sarà organizzato in 3 sezioni: Dialoghi: convegni e dibattiti sui temi più urgenti del nostro tempo; Esposizioni: arti figurative espressione dei 5 continenti; Espressioni culturali: musica, teatro, danza esibizioni artistiche e forme di partecipazione libera, anche virtuale.

Il Forum del 2013 durerà 101 giorni e sarà articolato, attraverso dialoghi, esposizioni ed espressioni culturali, in 5 grandi aree corrispondenti ai 5 continenti. Il Forum delle Culture di Napoli si caratterizzerà per l'attenzione particolare dedicata al protagonismo delle città come luoghi di democrazia e partecipazione diretta. Simbolicamente il Forum ospiterà 101 città, una al giorno sarà protagonista dell'evento. Una sezione speciale sarà dedicata al Mediterraneo. L'Agorà del Forum sorgerà nell'area occidentale della città, che sarà completamente riqualificata attra-

verso un imponente piano di sviluppo innovativo e sostenibile. Gli eventi si svolgeranno principalmente negli spazi della Mostra d'Oltremare, di Bagnoli, di Città della Scienza, ma anche negli scenari di Piazza del Plebiscito, Reggia di Caserta, Capodimonte e Pompei e nei principali centri storici, patrimonio Unesco della Regione Campania. Ai quattro assi tematici principali: condizioni per la pace, sviluppo sostenibile, conoscenza e diversità culturale, Napoli ha aggiunto quello della «Memoria del futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune». Napoli, cerniera temporale tra passato, presente e futuro, parte dalla propria storia millenaria per ripensare la modernizzazione della città.

Ma il Forum di Napoli è già cominciato con: Formazione: a partire dal 2008 in numerose scuole della città è stato affrontato, ogni anno, uno dei temi del Forum, formando migliaia di giovani napoletani, che saranno i veri protagonisti nel 2013. Accampamento della pace: ad ottobre 2008 centinaia di bambini, provenienti da tutte le parti del mondo, hanno partecipato a laboratori di teatro, musica, cinema e sport, interagendo tra di loro al di là delle differenze di sesso, religione e lingua. Concerto per la pace: a conclusione dell'Accampamento si è tenuto un grande concerto gratuito, un "Live-Aid" napoletano. Bob Geldof, Rita Marley, Piero Pelù e numerosi altri artisti nazionali ed internazionali hanno entusiasmato il pubblico che gremiva l'Arena Flegrea. Inoltre per il Forum 2013 e l'Expo 2015, a febbraio 2009 i Sindaci di Napoli e Milano hanno firmato il protocollo tra le due città di collaborazione e coordinamento delle iniziative connesse all'Expo 2015 ed al Forum Universale delle culture 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum Culture Bambini di tutto il mondo a piazza Plebiscito

I luoghi
Gli eventi principali si svolgeranno tra Città della Scienza e la Mostra d'Oltremare

Il cantautore

Roberto Vecchioni, presidente del Forum

“Dialogherò con tutti e saprò ascoltare la gente”

ANTONIO TRICOMI

MENTRE a Napoli infuriano le polemiche, Vecchioni è a Desenzano sul Garda. Nel suo buen retiro, impegnato nella stesura dei testi del nuovo disco. Cantautore, scrittore, insegnante. Con un'idea molto chiara della direzione in cui muoversi, ma ovviamente con un programma tutto da definire. È certo che Vecchioni pensa a un Forum "aperto", dal tono popolare e magari anche un po' movimentista. Un Forum che porti i napoletani in strada a condividere musica e letteratura (i suoi interessi principali), ma anche agdersi fino in fondo la città d'arte: le chiese, i monumenti, le tracce di una storia millenaria (è pur sempre un professore di Lettere classiche). Una storia di cui essere fieri, anche perché si intreccia con la sua storia personale: nato a Carate Brianza 68 anni fa e milanese d'adozione, Vecchioni è figlio di napoletani. E Napoli affiora spesso nelle sue canzoni: città dell'infanzia ma anche, a questo punto, città del futuro.

Quale sarà la sua linea? «Dialogare con i partiti e con le istituzioni, che sono alla base della democrazia, ma saper ascoltare i movimenti, andare verso la gente liberamente, senza pregiudizi. Un intellettuale deve saper fare questo, mettersi in gioco sapendo che inevitabilmente verrà criticato. Ma per farlo occorre coraggio, entusiasmo, spirito di servizio».

Sostiene Vecchioni: «Noi co-

siddetti intellettuali dobbiamo saper fare autocritica. Noi artisti, noi cantautori, per anni abbiamo vissuto di chiusure, di atteggiamenti snob. Mai andare alle trasmissioni popolari. Mai farsi capire dalla gente semplice. E Sanremo, per carità. Ci siamo chiusi nelle nostre torri d'avorio e abbiamo sbagliato. La cultura dev'essere di tutti, dev'essere popolare».

Da qui la svolta. Il più impegnato e politicizzato dei cantautori italiani va a Sanremo e lo vince. In molti gli dicono che non lo guardavano fin da tempi di Modugno. E quest'anno si sono sintonizzati per ascoltare la sua "Chiamami ancora amore". «Era una storia privata ma non solo», racconta Daria Colombo, da trent'anni compagna dell'artista e destinataria di un'accurata dedica in diretta tv. «In realtà quella canzone aveva un senso politico forte, parlava di quello che succede oggi in Italia, del disagio e della voglia di riscatto che si respirano nell'aria».

E da lì Vecchioni riparte. Capitalizza la sua vittoria al festival nel modo più irrituale, dando concerti gratuiti e partecipando attivamente alle campagne elettorali di Pisapia a Milano e di de Magistris a Napoli. A giugno, poco dopo la vittoria di entrambi, si esibisce, ancora gratuitamente, in Villa Comunale a Napoli per i ragazzi disabili. Impegno sociale e politico a tutto campo. Dieci giorni fa arriva la proposta di de Magistris. Vecchioni un po' si spaventa per

la serietà dell'impegno. Esita, ma neanche tanto, stando a quanto racconta la moglie. «È stato difficile resistere all'entusiasmo contagioso del sindaco. Roberto è felice di questa occasione che gli viene data. Tra qualche giorno verremo insieme a Napoli, città nella quale abbiamo dei parenti e veniamo comunque più volte l'anno, e non solo per lavoro. Vuol dire che d'ora in poi saremo ancora più presenti». Un po' difficile parlare di Vecchioni senza parlare della moglie Daria, da sempre impegnata nel sociale e tra i fondatori, dieci anni fa, del movimento dei Girotondi. L'abitudine di esprimersi con il noi anziché con l'io è radicata in entrambi. E in quest'avventura saranno naturalmente ancora insieme.

«Però intorno a Roberto occorrerà mettere un cordone sanitario. Sa quello che vuole ed è uno che s'impegna a fondo. Se decide di fare una cosa, la fa al meglio delle sue possibilità. Ma dal punto di vista amministrativo è un ingenuo. Le polemiche? Quelle le mettiamo in conto, ma si sa che nascono sempre da prevenzioni. Quello che conta sono le critiche sui fatti concreti. E quelle mio marito le ascolterà, questo è sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo ruolo

Noi intellettuali dobbiamo saper fare autocritica. Noi artisti per anni abbiamo vissuto di chiusure e di snobismi

FORUM DELLE CULTURE

Napoli, de Magistris «chiama» Vecchioni Iervolino: «Assurdo»

■ Roberto Vecchioni presiederà il Forum delle culture 2013, la kermesse internazionale di confronto e dialogo tra Paesi di tutto il mondo in programma a Napoli. La scelta del sindaco Luigi de Magistris è di quelle che fanno notizia, ma suscita anche forti polemiche, trasversali agli schieramenti politici: l'attacco più duro viene dal centrosinistra con l'ex sindaco Rosa Iervolino Russo, che definisce «inaccettabile e assurda» la decisione di sostituire con il professore-cantautore chi aveva finora guidato la struttura napoletana per il Forum, Nicola Oddati, esponente di spicco del Pd locale, a lungo assessore comunale proprio con la Iervolino. Vecchioni si è impegnato in prima persona, nella scorsa primavera, per la campagna elettorale di de Magistris a Napoli, come per quella di Pisapia a Milano: «Quando venne qui disse che avrebbe voluto fare qualcosa per la città - spiega il sindaco - e lì è nata l'idea».

Sessantotto anni, nato a Milano da genitori napoletani, il vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo non ha mai nascosto un profondo amore per la gente, la città e la cultura partenopea. Sul suo nome, assicura de Magistris, è d'accordo anche il governatore campano Stefano Caldoro, nell'ottica di una sinergia Istituzionale Comune-Regione per gestire al meglio l'evento scegliendo nomi di qualità nella cabina di regia. Anche il centrodestra, però, non è unanime nel giudicare la scelta. Il leader dell'opposizione in Consiglio comunale, Gianni Lettieri, si chiede «quale sia il senso» dell'avvicendamento: «Vecchioni avrebbe potuto dare un contributo alla città in altre forme, la verità è che anche in questo caso de Magistris porta avanti solo il suo spoil system». Il sindaco, al contrario, rivendica il valore di una nomina di una personalità fuori del partito: «Roberto è un poeta contemporaneo, completamente estraneo ai giochi e agli apparati. La sua storia e il suo impegno credo possano esprimere anche l'unità del Paese. Le critiche mi lasciano allibito, abbiamo scelto solo in base a capacità e qualità». Tesi che la Iervolino respinge: «Il Forum non è un giocattolo da regalare agli amici».

Iniziativa del sindaco che vuole trasferire sul piano nazionale il "modello Napoli": "Rispetto Profumo e Montezemolo, ma non sono il cambiamento"

De Magistris lancia un movimento oltre i partiti



ROBERTO FUCCILLO

«NON si può lasciare il passo a personaggi come Montezemolo e Profumo. Li rispetto, ma il cambiamento non può passare dalle banche o da Confindustria». Il nome del partito non c'è, anzi non sarà neanche un partito, ma il programma è ben abbozzato. Luigi de Magistris rompe gli indugi. Da giorni ormai si discute del suo progetto politico e del suo ruolo sullo scenario nazionale. Qualcuno ha anche ipotizzato una etichetta, "Italia è tua", trasposizione della lista "Napoli è tua" delle comunali.

LUI nega, si schermisce: «Quella sigla è una cosa napoletana, nacque per caso». Niente nome dunque, ma la sostanza resta: «Serve un movimento politico che sia di pressione e di aiuto a chi nei partiti ha accettato la sfida del cambiamento, e a chi nei partiti non si riconosce». Una prospettiva a cui Napoli fa da modello: «La rottura rivoluzionaria che abbiamo fatto qua per certi versi servirebbe anche sul piano nazionale». E il succo della «rottura» è nel fatto che «il cambiamento non passa solo dai partiti».

Qualcosa del genere lo aveva detto già venerdì sera, durante un dibattito con Fausto Bertinotti, altro grande vecchio che naviga dalla parti di una ricostruzione della sinistra ben oltre l'equilibrio delle attuali forze politiche. Ieri il sindaco lo ha ripetuto al suo partito, Italia dei valori, che aveva convocato una giornata di lavori, sui primi cento giorna-

ni di amministrazione, con consiglieri, assessori, imprenditori, sindacalisti. De Magistris ringrazia Idv: «Ha creduto in me anche quando nessuno ci scommetteva un euro, e questo dimostra che è radicato nella società». Però «la spinta va oltre i partiti, questi da soli non ce la fanno a cambiare il paese. Piaccia o no, c'è una fetta di cittadini che vogliono fare politica, ma fuori dai partiti».

Messaggio chiaro. Nello Formisano, segretario regionale, lo cavalca: «A Vasto de Magistris ha ripetuto che Idv è il suo partito. Ma la prossima volta vincerà chi avrà rapporti con movimenti e espressioni civiche, Luigi è impegnato su questo». Qualche rischio lo evidenzia invece il segretario cittadino Enzo Ruggiero, che schiera il partito al fianco del sindaco, «fra cinque anni consegneremo una nuova Napoli», ma lo sprona anche a una battaglia più incisiva sul lavoro e a non arroccare nel palazzo la sua amministrazione: «I partiti ci sono perché li hanno inventati i deboli, senza di loro regna il più forte. Penso anche a Pd e Sel. Per quanto tempo devono pagare lo scotto di non aver appoggiato il sindaco in campagna elettorale? Insomma il centrosinistra deve marciare compatto, «una giunta che non si confronti coi partiti è

destinata alla sconfitta».

«Ci sei andato piano», gli dirà poi sorridendo un de Magistris pronto a cogliere alcuni suggerimenti: «Sul lavoro faremo una iniziativa, andremo a Palazzo Chigi, basta dirci che la chiusura di una fabbrica si deve a un piano industriale, qui stiamo subendo invece un piano politico». E poi: «Mi rammarico per la mancata nomina all'Anci del sindaco di Bari Michele Emiliano». Due piccioni con una fava: meridionalismo da un lato, incursione nella rissa fra i sindaci Pd dall'altra. Il tutto davanti al commissario del Pd, Andrea Orlando, venuto ad ascoltare.

Intanto, c'è chi al metodo Napoli sembra crederci. Paolo Graziano, presidente degli industriali, tesse le lodi per come è andata la vicenda Coppa America, «dovremmo lavorare insieme così anche sui rifiuti o le crisi industriali». E Maurizio Maddaloni candida la Camera di commercio: «Siamo pronti a dare il contributo all'America's cup».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Mi rammarico per la mancata nomina di Emiliano al vertice dell'Anci”

Le stime Anci. Sindaci pronti ad arrivare allo 0,8%

Addizionale Irpef attesa ai massimi nel 95% dei Comuni

RUGHETTI (ANCI)

«È assurdo: dovremo alzare le tasse non per dare nuovi servizi o sbloccare gli investimenti ma solo per rispettare il patto»

Eugenio Bruno

ROMA

■ All'allarme proveniente dal centro se ne aggiunge uno che risuona dalla periferia. Il peso del fisco è destinato a crescere anche a livello locale. E già dal 2012. A confermarlo è un'elaborazione della fondazione Ifel secondo cui, dall'anno prossimo, il 95% dei Comuni potrebbe decidere di alzare al massimo l'asticella dell'addizionale Irpef.

La simulazione dell'istituto per l'economia e la finanza locale dell'Anci mostra l'effetto atteso dal combinato disposto tra l'inasprimento degli obiettivi del patto di stabilità e il contemporaneo sblocco della leva tributaria in mano ai sindaci contenuti nella manovre di metà luglio e ferragosto: oggi solo il 13,9% dei municipi ha già raggiunto il tetto dello 0,8% previsto dalla legge. Da gennaio questa quota potrebbe crescere di quasi sette volte.

Sembra così destinata a scomparire la stratificazione odierna nella distribuzione delle aliquote in ambito municipale. Quel 24,9% di città che attualmente ha collocato l'addizionale Irpef nel range 0-0,3% è destinato a scomparire. Discorso pressoché analogo per quel 43% finora posizionato sullo 0,4 o sullo 0,5 per cento. A detta dell'Ifel dal 2012 il panorama offerto potrebbe mutare radicalmente. Con il 4,5% dei sindaci che si posizionerà tra lo 0,4 e lo 0,7% e il restante

95,5% che opterà per il valore massimo consentito dalla legge, cioè lo 0,8 per cento.

Con un'aggravante, spiega Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci: «L'aumento della pressione fiscale non servirà a dare nuovi servizi o a sbloccare gli investimenti nelle città, ma solo a consentire ai Comuni di raggiungere gli obiettivi del patto di stabilità. Così si mette però subito in discussione il federalismo fiscale visto che è una decisione presa da Roma che i Comuni sono di fatto obbligati ad attuare». Per Rughetti, poi, a questa prima «assurdità» se ne aggiunge una seconda: «È stato fatto solo lo sblocco dell'addizionale Irpef ma non quella dell'Ici. Così facendo ci impongono di tassare il lavoro e i redditi, ma non si toccano i patrimoni. Ed è per questo che abbiamo proposto di rivedere gli estimi catastali».

Un'ipotesi che i sindaci vorrebbero vedere inserita nel decreto sviluppo insieme a una norma che decida da subito la ripartizione degli 1,8 miliardi attesi dalla Robin Tax e destinati ad ammorbidire la stretta sulle autonomie locali, senza aspettare il Dpcm previsto dal Dl 138. L'obiettivo dei primi cittadini è sapere il prima possibile su quali e quante risorse conterranno per chiudere i prossimi bilanci, ma è difficile che da quest'orecchio il Governo possa sentirsi. Contestualmente sembra allontanarsi l'annuncio anticipato dal 2014 al 2012 dell'imposta municipale sugli immobili (l'Imu). Poiché il suo destino è collegato alla riforma della tassazione sui rifiuti, che è ancora tutta da decidere, è probabile che la nuova data di partenza sia il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'adempimento. Coinvolte 25 milioni di famiglie

Parte l'operazione censimento 2011

LE INDICAZIONI

Da domani al 20 novembre
la consegna a mano
Possibile anche
l'invio online del plico
Numero verde per i quesiti

■ Da domani i cittadini sono chiamati a consegnare il questionario del quindicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, promosso dall'Istat. L'obiettivo è di fotografare fornendo le informazioni disponibili a oggi, 9 ottobre, attraverso domande "mirate", il Paese a dieci anni dall'ultima operazione. La grande novità di questa edizione è la svolta telematica: sarà, infatti, possibile compilare i moduli anche online, tramite area riservata con password già inserita nel plico che riceve il cittadino.

L'indagine riguarda tutti i cittadini in tutti i Comuni italiani. Saranno censiti anche i residenti senza la cittadinanza italiana. I dati raccolti serviranno anche alla revisione delle anagrafi comunali.

La busta viene recapitata per posta (l'invio terminerà il 22 ottobre) alle famiglie, italiane e straniere, residenti al 31 dicembre 2010 (chi si è iscritto all'anagrafe dopo la ricezione da un rilevatore comunale). Due le versioni in cui potrà arrivare il questionario: in forma completa di colore rosso (84 domande) oppure in forma ridotta (verde con 35 domande). A un terzo (scelto casualmente) degli abitanti in 488 comuni di oltre 20mila abitanti è inviata la versione completa, mentre gli altri due terzi ricevono quella ridotta. compilazione è possibile chiamare il numero verde gratuito 800.069.701 (dalle ore 9 alle 19) o consultare il sito dell'Istat. I dati forniti sono coperti dalla normativa

sulla privacy: le informazioni raccolte potranno essere elaborate e pubblicate sotto forma di tabelle, senza possibilità di indentificazione delle persone.

Una volta barrate le caselle, il questionario va restituito entro il 20 novembre. Se si sceglie la compilazione su carta il plico andrà consegnato in un ufficio postale o a uno dei Centri di raccolta allestiti dai Comuni. Agli stessi uffici si potrà chiedere un'altra copia del questionario qualora lo si smarrisce o si rovinasse (indirizzi sul sito Istat o al numero verde).

Dal 21 novembre al 29 febbraio 2012 partirà l'azione di "sollecito": le famiglie che non hanno restituito il questionario riceveranno la visita degli incaricati comunali (riconoscibili da un tesserino), i quali dovranno anche colmare altri buchi, per esempio rilevare le famiglie non presenti nelle liste anagrafiche. E potranno offrire assistenza nella compilazione. La sanzione per gli inadempienti va da 206 a 2.065 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SPECIALI

SU INTERNET E SUL SOLE

Le istruzioni online Domani la guida rapida

Un doppio aiuto per gli italiani che sono alle prese da oggi con la compilazione del modello per il censimento. Sul sito del Sole 24 Ore le istruzioni online per la compilazione dei modelli. Sul Sole 24 Ore di domani una guida rapida per punti all'adempimento. Indicazioni mirate sulle singole sezioni, dall'abitazione alle persone, del questionario e focus sulle scadenze da rispettare

www.ilssole24ore.com/

GRANDI DISAGI, ENORME GENEROSITÀ

L'arte di arrangiarsi il welfare alla napoletana

In questi tempi
difficili per tutti
la Chiesa si sente
rafforzata nella sua
scelta di stare
accanto ai deboli

ANGELO SCELZO

Napoli ne ha viste tante, passerà anche questa: di fronte all'ennesima emergenza anche così si può affrontare, o mettere da parte, il problema. E non è detto che qualcuno non abbia già imboccato una strada del genere. Senonché, mettere le mani sul welfare a Napoli è come stringere la corda all'impiccato. Per quanto sia entrato nel lessico degli affanni sociali, welfare è un termine fin troppo sofisticato per una realtà come quella di Napoli dove esistono da sempre forme di protezione sociale codificate da poche leggi, ma sostenute da comportamenti e prassi lungamente collaudate. A differenza di altri posti, la crisi, a Napoli, non è segnata da tempi o da periodi. È, per molti, una forma ordinaria del vivere che, spesso, impone il ricorso a una parola brutta anche da pronunciare: arrangiarsi. Non a caso, questo "darsi da fare" mettendo in campo l'uno e l'altro espediente, è diventato il suo *modus vivendi*. Di qui "l'arte di arrangiarsi", un fascio di erba buona e cattiva nel quale la solidarietà si pone spesso ai confini dell'eroismo e, sul fronte opposto, il ricorso ai mezzi sbrigativi spalanca la strada a un'illegalità senza confini. Il pensiero corre ai paradossi e alle contraddizioni di una comunità privata del bene della normalità. Ma in questo caso l'analisi va spinta all'estremo, per dire che sì, nel migliore dei casi, si "arrangiavano" i contrabbandieri di sigarette con i loro banchetti volanti ai bordi delle strade, o i venditori ambulanti e gli *spicciafaccende* di ogni genere, in una sorta di welfare già avvelenato alle radici. Ma proprio di fronte a quest'inquinamento di base, vengono i brividi a pensare che si possa svuotare il pozzo - già quasi essiccato - del welfare di segno opposto, quello

arricchito alla fonte da una generosità a tutto campo, e che contrasta sul nascere anche questa forma di colesterolo cattivo che scorre nel tessuto sociale. Hanno certo imparato ad "arrangiarsi", e non da oggi, nel senso di mettere le toppe ai troppi buchi delle istituzioni, tutti i diversi operatori impegnati, a vario titolo, in quel mare magnum del disagio che a Napoli non conosce isole. Fare l'operatore sociale da queste parti è un mestiere che di per sé pone di fronte non a una ma a tante sfide, una dopo l'altra, e una più difficile delle altre. Non portano divise, ma il ruolo è spesso quello di agenti di un "pronto soccorso" a largo spettro. Le sirene di allarme suonano da ogni parte della città: è l'infanzia abbandonata, sono i ragazzi di strada, gli anziani, i disabili, le schiere sempre in aumento dei poveri a far scattare un allarme che ormai è costante. Si può chiamare emergenza, come tanti altri mali della città, ma in questo caso si è di fronte a chi, di ogni male e della spaventosa somma complessiva, porta un peso insopportabile. Anche la disfatta delle politiche sociali non è un dramma uguale sotto tutte le latitudini. E se proprio questo, oltre alle stesse cifre, serve a dare il segno di una devastazione senza fine, si può capire come a Napoli la scossa a cambiare registro sia venuta dagli avamposti di quella carità sociale annidata nella serie di istituti educativi e in quei conventi di suore dove la vita reale non solo entra, ma si manifesta a vele spiegate. Nessuna meraviglia, dunque, per la presenza di religiose a qualche corteo di protesta. Rappresentavano, più che mai, il volto di una Chiesa che, in questi tempi più difficili per tutti, si sente rafforzata nella sua scelta di stare accanto ai deboli, e di andare anzi a cercarli nei luoghi delle diverse emergenze. E in questo senso Napoli è davvero una "città aperta": soprattutto una Chiesa aperta, pronta a spalancare le sue porte per lasciar entrare il soffio di una speranza nuova. Sempre più il Giubileo indetto dalla Chiesa locale sta diventando il segno di una stagione nuova. E non solo per Napoli.

Tra sindaci del Nord e del Sud, quale il criterio migliore?

Può sembrare sforzato tornare ancora sull'elezione del presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci), che è stata già molto commentata. Ma noi non vogliamo qui riprenderla per l'Anci in sé e per sé, che pure è importante, poiché si tratta dell'organismo che raccoglie gli oltre 8.000 sindaci italiani, e i sindaci sono l'anello di congiunzione più proprio e più delicato del rapporto fra istituzioni, pubblica amministrazione, classe politica e il paese. Che è, poi, la ragione per cui i sindaci dovrebbero, a loro volta, ricordarsi sempre che il loro compito proprio è l'amministrazione del territorio, e che il loro più impegnativo rapporto è con la

popolazione e con il territorio.

Molti di loro, invece, sembrano notoriamente considerare territorio e popolazione come il trampolino di lancio delle loro vedute e ambizioni nazionali, come lo scenario sul cui sfondo giocare grosse partite personali o di partito. Naturalmente, i sindaci sono pur sempre personalità politiche (anche quelli che si professano apolitici e tecnici), e hanno il dovere di esserlo. Né alcuno può mai pensare di vietare ad essi di combattere dal loro ufficio sindacale anche battaglie di grande politica, ma sempre sotto la riserva assoluta della precedenza da dare al loro compito di istituto.

È sulla base di queste considerazioni che qui vogliamo tornare sull'elezione del presidente dell'Anci. Come si sa, è riuscito eletto, per soli quattro voti, il sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio, su quello di Bari, Michele Emiliano. L'elezione di quest'ultimo era da molti auspicata anche perché, a prescindere dalle qualità della persona, gli ultimi tre o quattro presidenti sono stati tutti del Nord. L'attuale risultato è venuto fuori da una contesa fra due esponenti entrambi del Partito democratico, come appunto Delrio ed Emiliano; e tale risultato è stato letto, perciò, alla luce dei contrasti interni a questo partito. Noi non siamo addentro alle cose di tale partito, ma registriamo al riguardo anche un'altra voce. Si è anche detto, infatti, che il sindaco di Bari sarebbe stato osteggiato perché considerato troppo vicino a elementi della sinistra ultrà, della quale il suo partito viene sempre più temendo la concorrenza; e perciò avrebbe insospettito il deciso appoggio di Vendola e di de Magistris alla candidatura del sindaco di Bari, e nello stesso senso avrebbe premuto anche il segretario del Pd Bersani per i suoi legami con la base emiliano-romagnola del partito.

La domanda, comunque, da farsi sembra, perciò, questa: il vantaggio di rassicurarsi sui rapporti nel partito e tra le forze di sinistra compensa il significato generale, per così dire, «nordista» della preferenza data al sindaco di Reggio su quello di Bari? Il dubbio sembra essersi affacciato anche all'interno del Pd, visto il risicato margine di voti del vincitore e alcuni commenti alla elezione (per la verità, fievoli) di uomini del partito. È vero: l'Anci non ha poteri più di tanto, e non è l'ombelico della vita pubblica italiana. Ma in un momento come questo, in un riaccendersi delle istanze peggiori della Lega in fatto di valori nazionali; in un momento in cui il Sud è largamente assente nel dibattito e nell'azione politica in Italia; in un momento in cui le cose del Sud (vedi il Rapporto Svimez) vanno peggio del solito, a dispetto di tutte le solite esaltazioni in con-

trario della positività di questo o quel fenomeno al Sud; in un momento in cui le tensioni sociali sembrano accendersi al Sud più che altrove, un gesto, anche solo simbolico, di fiducia in uomini e cose del Sud avrebbe avuto la sua importanza politica.

Né questo avrebbe avuto importanza solo per il Sud. In realtà, tutto ciò che, oggi come oggi, riequilibra l'asse politico del paese, da anni troppo spostato al Nord, ha una importanza assolutamente nazionale. Inutile continuare a fare l'occhiolino alla Lega o inseguire l'opinione «nordista» del Nord. Queste strade non portano da nessuna parte. Per il Sud e per tutta l'Italia promette bene soltanto ciò che ha di mira gli interessi complessivi e generali di questo paese.

LA PROVINCIA ISTITUZIONE INUTILE

PIETRO SOLDI

Con il governo agonizzante e i veti dei leghisti, non è possibile prevedere quale destino sia riservato al progetto di abolire le Province. C'è anche l'opposizione che non mostra compattezza nel dare una spinta decisiva al provvedimento, con i distinguo che si fanno con motivi apparentemente realistici. In realtà, la Provincia è oggi in ogni senso una istituzione inutile della democrazia italiana, mentre comporta costi non trascurabili per le finanze pubbliche. Ed è anche dannosa, per l'avanzamento civile del Paese, nella misura in cui contribuisce a perpetuare la mentalità del localismo. Proprio la Campania ne offre una testimonianza eloquente.

Nel culmine della emergenza dei rifiuti che ha oltremodo danneggiato il capoluogo regionale, le altre Province campane non hanno compiuto atti di solidarietà, come pure era necessario e possibile, consentendo la temporanea discarica dei rifiuti napoletani sul proprio territorio. Un sordo veto non motivato da serie ragioni igienico-sanitarie, ma istintiva reazione di spirito localistico associata alla cura di interessi politici clientelari. E, in questo ordine di idee, altre prove si potrebbero addurre con riferimento ad altre regioni.

Ma è la Campania una delle grandi regioni che più si potrebbero giovare della abolizione delle Province. Qui c'è una grande area metropolitana che, sulla base di caratteri geomorfologici e storico-ambientali, segna confini che vanno assai oltre la ristretta area della Provincia napoletana, includendo il territorio casertano pressoché per intero. Si può ricordare, come fa Aldo Loris Rossi, appassionato ricercatore in questa materia, che la Campania storicamente si è articolata in tre grandi ripartizioni territoriali, di cui la maggiore si estendeva su tutta la piana campana con al centro Napoli. Una

unità territoriale che, se si vuole, si può apprezzare plasticamente salendo in cima al Vesuvio o sui monti alle spalle di Caserta, dove è ubicato il magnifico belvedere del complesso monumentale di San Leucio. Si può chiaramente vedere che tra la fascia costiera (Napoli, Portici-Ercolano, Pompei) e i grandi monumenti casertani (la Reggia con il Parco "unicum" mondiale, e poi San Leucio e Caserta Vecchia) intercorre una distanza paria quella tra i confini di una megalopoli di tipo occidentale (per esempio New York), asse centrale di uno spazio di cui sarebbe possibile organizzare le condizioni per quello che si chiama "sviluppo sostenibile" (industria non inquinante, servizi avanzati, grandi flussi turistici

permanenti, tutela dei beni culturali e naturali, conservazione delle aree agricole di pregio). Una nuova condizione di vita per tre milioni e mezzo di abitanti, oggi dispersi su un territorio afflitto da gravi problemi di degrado ambientale, di ristagno economico e di ritardo civile.

Benché posto con autorevolezza culturale già negli anni Sessanta (tra i contributi maggiori

gli studi di Francesco Compagna), il problema dell'area metropolitana di Napoli non ha mai trovato uno sbocco sul piano politico. Per un lungo tempo assente nel dibattito pubblico, è stato ripreso stancamente in talune occasioni, ma mai con l'impegno di farne un capitolo definito di un programma politico-amministrativo. Gli amministratori e i dirigenti di partito regionali e comunali hanno sempre temuto di imbarcarsi in una iniziativa difficile, che avrebbe incontrato reazioni e ostacoli tali da sfuggire al loro controllo, e quindi possibile causa di perdita dei consensi elettorali. Basso profilo intellettuale e interessi di potere del ceto politico locale hanno di fatto congiurato contro ogni disegno strategico per la modernizzazione e lo sviluppo dell'area napoletana, con la fatale conseguenza di restare prigioniero nella palude della politica di piccolo raggio che, come oggi si vede bene, non ha pagato.

Adesso sembra che tutto l'impegno politico-amministrativo di Regione, Provincia e Comune di Napoli sia concentrato anzitutto sulla frazione di Coppa America che si svolgerà nel golfo partenopeo. Staremo a vedere quale peso essa avrà per rompere la condizione di ristagno in cui versano Napoli e la Campania. C'è da chiederselo non per vanitoso spirito retorico, ma perché lo esige l'esercizio della regione di fronte alla persistente mancanza di un organico piano di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA